

centri estetici più sicuri

Una nuova legge definisce l'uso delle strutture e la sicurezza dei macchinari

Grandi cambiamenti per i centri estetici italiani e per i loro clienti: il 30 luglio è entrato in vigore il decreto interministeriale con nuove norme per il settore, per garantire più sicurezza ai consumatori, ma anche ai titolari dei centri, che si muovevano in un quadro normativo confuso: l'ultima legge in materia estetica risaliva addirittura al 1990, ventuno anni fa.

Regole severe

Molte le novità, soprattutto riguardo i trattamenti più a rischio, se eseguiti con scarsa professionalità. Come le lampade abbronzanti, che non potranno più essere utilizzate da minori di 18 anni, donne in gravidanza, da chi soffre o ha sofferto di tumori e da chi si scotta con facilità anche sotto il sole. Inoltre, tutti i macchinari adoperati dovranno presentare specifiche tecniche e rispettare elevati standard di sicurezza.

APPARECCHIATURE MENO POTENTI

«Questo decreto porta il primo segnale di certezza dopo oltre vent'anni di buco legislativo», commenta Angelica Pippo, presidente di Confestetica (Confederazione nazionale estetisti). Ma dagli operatori del settore viene anche qualche critica. Tra i punti controversi c'è proprio la necessità di adeguare le macchine agli standard fissati dal decreto, comprandone di nuove o modificando quelle esistenti. «In 21 anni» spiega la Pippo «le caratteristiche di potenza non sono mai state indicate e noi abbiamo usato apparecchi funzionanti, con ottimi risultati. Con il decreto, attrezzature come il

laser vengono depotenziate, e questo significa che non saremo più in grado di garantire l'efficacia del trattamento al consumatore».

OPERATORI PREPARATI

Minor potenza non significa maggiore sicurezza, spiegano le estetiste. «Se le macchine che usiamo da anni fossero pericolose, lo avremmo saputo: un'apparecchiatura che presenta rischi non può nemmeno essere messa sul mercato. Non sono le attrezzature in sé ad essere pericolose, ma il modo in cui sono usate», chiosa la Pippo. Gli operatori del settore chiedono una rivisitazione del principio alla base del decreto. «Le nuove norme riguardano in particolare quattro tipi di apparecchi: laser, luce pulsata per la depilazione, radiofrequenza e ultrasuoni. Il titolare di uno studio estetico deve adeguare i macchinari alle nuove regole, con un costo che può arrivare a 20-30mila euro, per poi offrire trattamenti meno efficaci. La sicurezza non è determinata dal depotenziamento, ma dalla capacità dell'operatore che usa le macchine».

UN "PATENTINO"?

Oggi basta lavorare in uno studio estetico per tre anni per diventare estetista. Confestetica chiede l'introduzione di un "patentino".

«Le scuole che insegnano a usare tutte le nuove apparecchiature si contano sulle dita di una mano» aggiunge la Pippo. «Serve un certificato che indichi chi è effettivamente in grado di utilizzare le attrezzature più all'avanguardia».

UN LAVORO IN EVOLUZIONE

È d'accordo il dermatologo Antonino Di Pietro, fondatore della Società internazionale

di dermatologia plastica, rigenerativa e oncologica. «Con l'evoluzione tecnologica, il mestiere è cambiato. Da tempo l'estetista non fa più solo massaggi, pulizia del viso e cerette ma maneggia anche strumenti di alta tecnologia. Perciò va messa in condizione di non rischiare, né per se stessa, né per il cliente. Un attestato specifico può aiutare, purché però sia rilasciato da un ente imparziale, una scuola che insegni e giudichi la preparazione in modo obiettivo, non per esempio da un'azienda privata che produce i macchinari».

Non mancano le critiche tra gli addetti ai lavori



Luce pulsata e cavitazione a ultrasuoni tra i trattamenti che richiedono maggiori cautele

ERRORI RISCHIOSI

Sono diversi i problemi provocati da trattamenti sbagliati, o eseguiti male. «È molto diffusa, ad esempio, la luce pulsata per la depilazione» spiega il **dottor Di Pietro** «e mi capita spesso di vedere pazienti con le gambe bruciacchiate e macchiate. Un altro trattamento potenzialmente rischioso è la cavitazione a ultrasuoni, quando il manipolo viene tenuto troppo a lungo nello

stesso punto». Anche alcuni medici, sottolinea Di Pietro, possono danneggiare i pazienti, se non conoscono bene questo tipo di attrezzature. «Di recente c'è stata un'evoluzione troppo veloce delle tecnologie, con strumenti dati in mano a operatori a volte privi di una formazione adeguata. Sta alla loro coscienza avere e usare conoscenze appropriate».

FORMAZIONE CONTINUA

«Sia per i medici che per le estetiste diventano fondamentali i corsi di aggiornamento, che devono essere frequenti e approfonditi: soltanto l'aggiornamento costante rende in grado di padroneggiare meglio macchinari complessi» commenta il dermatologo.

Soluzioni personali

Ma quali sono i soggetti più a rischio? «Se una persona ha la pelle molto fragile e delicata, è più vulnerabile» spiega il dottor **Di Pietro**. «Più in generale le clienti devono fare attenzione e tenere conto della loro situazione personale. Per esempio, in presenza di capillari superficiali è meglio evitare i massaggi meccanici, aspiranti o a pressione, che potrebbero romperli. Le apparecchiature che utilizzano stimoli elettrici sono invece controindicate per i portatori di pacemaker, perché potrebbero creare interferenze; ma anche in presenza di protesi di metallo

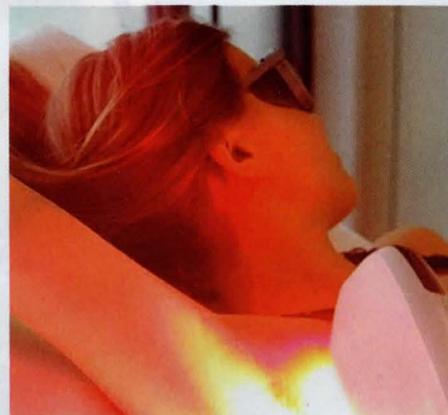
o di dispositivi intrauterini (spirale), perché potrebbero surriscaldarli. I trattamenti da eseguire devono essere sempre personalizzati e tarati sulle caratteristiche della pelle e sugli eventuali problemi presenti: se c'è un'esigenza particolare bisogna parlarne con il proprio dermatologo e con la propria estetista e decidere il da farsi».

Serve attenzione anche da parte della cliente

Il ricorso al Tar

Dopo l'entrata in vigore del decreto, Confestetica ha deciso di presentare ricorso al Tar del Lazio, chiedendo la sospensione delle schede tecniche riguardanti quattro tipi di apparecchiature: laser, ultrasuoni, luce pulsata e radiofrequenza.

Secondo Confestetica non è la maggiore o minore potenza a rendere più o meno pericolose le apparecchiature: a fare la differenza è la preparazione dell'operatore che le usa, che deve aver ricevuto una formazione specifica.



dizionario dei trattamenti

IL LASER è una luce "coerente, monocromatica e collimata", una luce di un solo colore la cui energia si concentra in un unico raggio ed è attirata da un bersaglio "biologico" come per esempio acqua, emoglobina, melanina. Per l'epilazione definitiva si sfrutta la capacità del raggio di penetrare nella pelle senza ferirla e andare a colpire un bersaglio (la melanina del pelo) trasformandosi in energia termica. Questa energia brucia ed elimina completamente la radice del pelo e atrofizza il follicolo che lo genera.

LA LUCE PULSATA (detta anche lampada IPL: Intense Pulsed Light) è una luce non coerente e policromatica (diversa quindi da quella laser),

che viene convogliata da filtri nell'area che si vuole trattare. La luce all'incontro con melanina ed emoglobina si trasforma in calore. Questo innalza la temperatura all'interno dei tessuti e provoca una leggera "lesione" controllata. Viene usata per la depilazione definitiva.

LA RADIOFREQUENZA (RF) è energia elettrica che sfrutta l'azione del "calore" prodotto dallo spostamento di elettroni da una carica positiva a una negativa. Si usa per rassodare e tonificare la pelle specie in zone "difficili" come l'interno coscia. Provoca un riscaldamento dei tessuti in profondità con l'effetto immediato di contrazione dei tessuti e la produzione,

da parte dei fibroblasti, di nuove fibre di collagene nei 3-6 mesi successivi al trattamento.

GLI ULTRASUONI sono suoni emessi a una frequenza non udibile dall'orecchio umano, perché superiore. Utili per il trattamento della cellulite. L'onda d'urto degli ultrasuoni, infatti, colpendo la pelle, produce una vasodilatazione che agisce positivamente sulla circolazione sanguigna e aiuta a eliminare il ristagno dei liquidi. Una particolare doppia emissione angolare di onde ultrasoniche abbinate a un'aspirazione controllata del tessuto identifica il trattamento di **CAVITAZIONE** utilizzato per ridurre gli accumuli di grasso.

Sara Ferrari